

CONSIGLIO COMUNALE **VOTATA LA MOZIONE**

Il Concilio, l'architettura, le culture Patrimonio Unesco, Trento ci crede

TRENTO Il capoluogo fra le città patrimonio dell'Unesco? Il primo passo verso quest'importante obiettivo si è compiuto mercoledì, quando la mozione sul tema, presentata da Marcello Carli, è stata approvata all'unanimità in consiglio comunale.

«La giunta — conferma il sindaco Franco Ianeselli — si impegnerà pertanto ad avviare un'istruttoria interna che valuti la possibilità di presentare al Cniu (Consiglio direttivo della commissione nazionale per l'Unesco; n.d.r.) la candidatura».

Per l'inserimento nella lista dei siti considerati patrimonio universale, occorre seguire un iter ben preciso: ogni Paese facente parte dell'Unesco ha un proprio comitato nazionale che redige e valuta le proposte.

Parallelamente alla lista ufficiale dei siti già presenti sul territorio, vi è un elenco nazionale di siti proponibili per diventare a loro volta patrimonio universale: il primo step per Trento sarà dunque quello di entrare a far parte di quest'elenco.



Arte e qualità della vita Casa Cazuffi-Rella in piazza Duomo e, sotto, il castello del Buonconsiglio



**La proposta presentata da Carli
Il sindaco: «Ora un'istruttoria
interna che valuti la possibilità
di presentare la candidatura»
Baldracchi lancia l'allarme restauri**

sto, seguito dalla Cina con 56 siti e dalla Germania con 51. Nell'elenco nazionale dei siti candidabili, le proposte attualmente presenti sono invece 31.

«Le motivazioni che mi hanno portato a proporre Trento come patrimonio Unesco — prosegue Carli — sono almeno cinque: partendo dalla recente nomina a capitale europea del volontariato, che delinea la centralità dell'impegno sociale, passando per le posizioni ai vertici nelle classifiche sulla qualità della vita e per il ruolo chiave, di cerniera, che

Trento ha storicamente rivestito nelle relazioni fra la cultura mediterranea e quella nordica. Gli ultimi due motivi, che di fatto si rivelano i prevalenti, sono storici: anzitutto, il Concilio di Trento nel Cinquecento, che unitamente alla nascita dello Stato Nazione ha portato a una ridefinizione della storia europea e globale. E infine la costruzione della città come oggi la conosciamo, ad opera dei cardinali Clesio e Madruzzo: una Trento rinascimentale fatta di palazzi come Casa Rella, Casa Cazuffi e palazzo Geremia, con affreschi,

I numeri

● L'Unesco, organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, fu istituita a Parigi 4 novembre 1946

● Fino ad oggi riconosciuto un totale di 1.157 siti presenti in 167 Paesi

● Attualmente l'Italia detiene il maggior numero di siti: cinque

arazzi ed espressioni pittoriche irripetibili».

«Trento ha avuto un suo particolare sviluppo storico e urbanistico proprio con il concilio — concorda l'architetto Manuela Baldracchi, presidente della sezione trentina di Italia Nostra — Bernardo Clesio incentivava la decorazione delle facciate, rifacendosi peraltro a una lunga tradizione precedente: questo ci permette di parlare di Trento non soltanto come città del Concilio ma come vera e propria città dipinta. Il mio auspicio è dunque che l'eventuale candidatura e le motivazioni che ne stanno alla base vengano dilatate in questo senso. I dipinti sulle facciate dei palazzi erano letteralmente affreschi della società, una condivisione di temi filosofici e fatti storici con l'intera cittadinanza».

Il prestigio di diventare sito Unesco chiama infine Trento a impegnarsi seria-



L'evento
Un dipinto raffigurante il Concilio di Trento (1545-1563) che ha segnato la storia del capoluogo. Nella foto a destra, il sindaco di Trento Franco Ianeselli



«Ogni anno — spiega il consigliere Carli, promotore dell'iniziativa — ciascun Paese può proporre uno o due siti dell'elenco per la nomina a patrimonio universale: un percorso senz'altro non immediato e particolarmente lungo, ma i cui risultati dureranno per sempre».

A oggi, l'Italia conta ben 58 siti sui 1157 presenti in giro per il mondo. Questo significa che il solo territorio italiano ospita il cinque per cento dei siti Unesco del pianeta, posizionandosi al primo po-



Gioiello Palazzo Geremia, in via Belenzani



Italia Nostra
La presidente:
«Se non si interviene, l'affresco di via San Marco è a rischio»

mente anche nella gestione del proprio patrimonio storico, artistico e architettonico.

«Cercare di entrare nella lista dei siti dell'Unesco è una bella responsabilità — continua Baldracchi — I restauri del secolo scorso hanno bisogno di essere rinnovati con opere di manutenzione urgenti e indifferibili. Un esempio su tutti, l'affresco presente in via San Marco, sull'edificio a fianco alla sovrintendenza, che è di proprietà della Provincia stessa. È un unicum, in quanto si tratta del solo affresco a oggi conservato che ci può dare un'immagine di com'era realmente la città murata nel Settecento. Se lo lasciamo com'è, rischiamo veramente di perderlo».

Monica Malfatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA